

Le rapine in banca non convengono più



Nel primo semestre dell'anno sono calate del 14%. E' il frutto delle spese per la sicurezza delle filiali

ROMA - Non si arresta il calo delle rapine alle banche in Italia. Nel primo semestre 2010 i colpi messi a segno sono stati 758, in calo del 14%, per un bottino complessivo di 18,2 milioni di euro (-10%). I dati, diffusi dall'osservatorio sicurezza fisica dell'Abi, confermano il trend di discesa degli ultimi due anni e tracciano l'identikit del rapinatore che agisce in tempi rapidissimi insieme a un complice, per lo più il venerdì,

in tarda mattinata e con il volto coperto, munito spesso di un'arma da taglio. La più colpita è la provincia di Roma, con 99 rapine, ma quella a più alto rischio è Caserta dove ogni 100 sportelli si sono verificate 13,3 rapine contro la media nazionale di 4,5. A livello regionale, anche per via delle dimensioni, è la Lombardia a guidare la poco invidiabile classifica con 173 rapine seguita da Lazio (116) e Piemonte

(89). L'indice di maggior rischio spetta invece a Lazio, Campania e Sicilia. La palma della tranquillità spetta invece a Valle d'Aosta e Friuli dove non si è avuta alcuna rapina. Il bottino medio dei rapinatori è stato di 24mila euro ma in quasi un terzo dei casi i criminali si sono dovuti accontentare di meno di 5000 euro. La metà delle rapine viene commessa da due malviventi mentre i "solitari", che di solito ottengono un bot-

tino scarso, sono quasi un terzo. Le armi più usate sono quelle da taglio ma quelle da fuoco (usate nel 18% dei casi) di solito fruttano un bottino di ben 48mila euro. Per il presidente dell'Abi Giuseppe Mussari i 750 milioni di euro spesi ogni anno dal sistema creditizio sulla sicurezza delle filiali e la collaborazione con le forze dell'ordine attraverso protocolli anticrimine a livello provinciale stanno dando i suoi frutti.

